i Malavolti

Notiziario della Contrada del Drago - n° 115 - Anno 48 - Dicembre 2021
Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987 - Direttore: Susanna Guarino. Direttore responsabile: Paolo Corbini

Il Priore: "Il futuro incerto non dovrà condizionale la nostra voglia di essere contradaioli"

Il Capitano: "Siamo pronti a ripartire e l'anno nuovo ci aspetta colmo di tante nuove sfide"

Il Presidente: "Due anni volati via in lockdown ma comunque vissuti intensamente"

Inaugurata la Galleria dei Costumi. Luogo della memoria e futuro spazio di attività

Il Duce dei Trifoncini. I "ragazzi" dell'economato ricordano con affetto Antonio Trifone

Sognando una Piazza della Posta più bella. Come quella della festa della vittoria del 1986

"Il futuro incerto non dovrà condizionare la nostra voglia di essere contradaioli"

di Claudio Rossi

Siamo alla fine di un nuovo anno segnato pesantemente dalla pandemia, contraddistinto da luci ed ombre; in realtà più ombre che luci anche se, per quanto riguarda la nostra Contrada, ci sono stati due lampi, due momenti importanti; il primo l'effettuazione della Festa Titolare e l'altro relativo all'inaugurazione della Galleria dei Costumi.
La Festa Titolare si è svolta in un periodo dell'anno per noi inusuale; è stata una prima vittoria contro la pandemia aver potuto, anche con alcune limitazioni, nuovamente sentire il suono dei tamburi e vedere le bandiere del Drago sventolare per le vie della città; è stata una boccata d'ossigeno anche aver potuto battezzare numerosi cittini. Tutto questo ci ha dato la dimostrazione e la consapevolezza che, nonostante le difficoltà, siamo capaci, come comunità, di andare avanti e di pensare positivo per il futuro. La cornice in cui si è svolta la Festa Titolare non è stata certo quella di sempre ma i sentimenti che l'hanno accompagnata sicuramente sono stati gli stessi; anzi, vorrei dire che tutti gli eventi sono stati vissuti con una maggiore consapevolezza e determinazione.
A fine settembre poi, abbiamo inaugurato la Galleria dei Costumi. Dopo un lungo periodo finalmente i vecchi locali di Camporegio sono tornati a nuova vita ospitando le nostre monture più belle.

Festa Titolare e Galleria del Costumi: due traguardi fortemente voluti

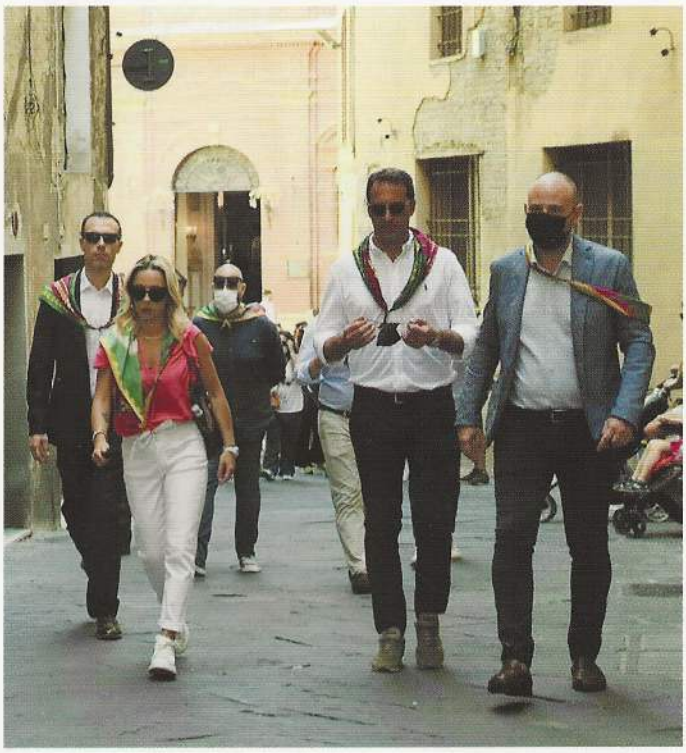
L'inaugurazione ha visto la presenza delle autorità cittadine che hanno potuto apprezzare sia la ristrutturazione dei locali che l'esposizione delle monture. Anche i dragaioli che si sono susseguiti nella visita dei nuovi locali, purtroppo a piccoli gruppi come le normative anti-covid richiedevano, hanno gradito l'intervento realizzato. Da non dimenticare che il giorno precedente è stata presentata una nuova pubblicazione "La stoffa del Drago" di Walter Benocci e Giovanni Molteni che rappresenterà una pietra miliare

per la storia non solo dei rinnovi delle monture di Piazza ma della storia di tutta la nostra Contrada. Questa importante realizzazione, per la quale è doveroso ringraziare tutti i Dragaioli per la loro generosità che ha permesso di poterla portare a termine, non deve rappresentare un punto di arrivo, ma di partenza per ottimizzare gli spazi a nostra disposizione ed eventualmente per ripensarne l'utilizzo.

Per esempio, nella sede storica di Piazza Matteotti i locali liberati dalle monture del Giro dovranno essere anch'essi ristrutturati per dare giusto spazio all'archivio, ad oggi confinato in un piccolo ambiente, così come dovrà essere data nuova vita alla sala Grisaldi del Taja (così come viene chiamata normalmente) intervenendo anche sulle lesioni murarie ormai presenti da vecchia data.

Il prossimo biennio sarà cruciale per il nostro futuro

Il prossimo biennio, nella speranza di poter presto mettersi alle spalle la pandemia, ci vedrà impegnati tutti insieme a recuperare quanto abbiamo perso in questo periodo dando nuovo



slancio a tutte le attività di Contrada a partire dai giovani e dai novizi, per ripartire con entusiasmo. Avremo molto da fare e quindi tutti dovremo essere propositivi, disponibili e volenterosi per collaborare unitariamente a toglierci di dosso il torpore che questi lunghi mesi di difficoltà ci ha condizionato.
Al momento non sappiamo ancora come sarà il prossimo anno, cruciale sarà vedere se a fine anno sarà revocato o meno lo stato d'emergenza, tutto questo ovviamente non solo come cittadini ma anche come contradaioli. Cosa e come potremo fare il prossimo anno? Si potrà fare la Festa Titolare e correre il Palio? Tutto è da vedere; i prossimi mesi saranno cruciali per avere indicazioni in tal senso. Personalmente sono fiducioso, ma è possibile che rimarranno alcune limitazioni, bisognerà vedere se queste saranno accettabili senza snaturare il nostro essere; sarà una sfida importante, sfida però che dovremo affrontare compatti senza che questo ci possa portare a discussioni o divisioni interne spesso alimentate da problematiche secondarie; non sarà facile anche perché più passa il tempo e più le limitazioni pesano su tutti noi, ma la nostra storia ci insegna che siamo tenaci e abbiamo tutte le capacità per superare questo periodo e tornare a vivere pienamentela nostra vita contradaiola.
A breve saremo chiamati a rinnovare le cariche della Contrada ancora una volta chiedo a tutti di vivere questo momento con serenità e costruttività al fine di mettere tutti coloro che saranno eletti nelle condizioni di poter lavorare al meglio per il bene del Drago nel prossimo biennio.
Un augurio sincero a tutti i dragaioli e alle loro famiglie affinché le festività natalizie possano essere vissute con profonda serenità.

"Siamo pronti a ripartire e l'anno nuovo ci aspetta colmo di tante belle sfide"

di Jacopo Gotti

CARI DRAGAIOLI, non voglio scrivere ancora dei due anni di pandemia, dei sacrifici, della lontananza e delle chiusure. Di questo hanno già scritto e parlato in troppi e, a dir la verità, non ne possiamo proprio più. Preferisco scrivere di ciò che la nostra Contrada ha fatto per ripartire, per cercare di mettersi alle spalle questi anni difficili.
Penso sia il momento di guardare avanti e di parlare di quello che sarà!
Iniziamo da quello che tutti insieme abbiamo fatto questa estate, in molti non ci credevano: in molti hanno criticato, ma poi hanno dovuto ricredersi.
Vedere il 22 d'agosto la nostra comparsa sfilare per le vie della città è stata un'emozione unica.

CAMPOREGIO

"Due anni volati via ma vissuti intensamente nonostante la pandemia"

di Ugo Minuti

È finito un anno, è finito il mandato... due anni volati via, ma vissuti lo stesso con intensità, nonostante la pandemia abbia condizionato la nostra voglia di stare insieme. Le serate ai Voltoni, che sono il lavoro più importante, più faticoso, ma anche più divertente per il Consiglio, non le abbiamo potute effettuare. I giorni di Palio, dove gli appuntamenti e i preparativi per il Consiglio si susseguono uno dietro l'altro, ma in cui non senti la stanchezza ma solo la voglia di stare con gli amici e di fare Contrada (come diceva un grande Dragaiolo), sono mancati pure quelli. Per fortuna almeno la Festa Titolare

Tutto vero, non era l'ultima domenica di Maggio, non era il giorno dell'estrazione a sorte delle contrade per il Palio di luglio, ma è stato bellissimo lo stesso, emozionante.
Tanti giovani, dai bambini agli adolescenti, vederli aspettare con ansia di indossare una montura, di prende in mano un tamburo e iniziare a suonare, o sventolare una bandiera già dal mattino presto, ci ha fatto capire quanto sia stato duro per loro.
La loro gioia è stata anche la mia. Durante la pandemia la paura più grande era quella di vedere i ragazzi costretti ad allontanarsi dalla Contrada e non poterla vivere quotidianamente, era la quella di rischiare perdere una generazione di giovani dragaioli.
Per fortuna questo non è successo, grazie anche al lavoro fatto dalla dirigenza di Contrada.
La Festa Titolare di fine agosto l'ho vista come un segnale di svolta, in controtendenza con quello che ci circondava in quel periodo. Un segnale importante che dimostra da parte della nostra Contrada la voglia di riprendersi ciò che la pandemia ha provato a toglierci.
Ho apprezzato, inoltre, durante l'autunno, un'ottima affluenza in Società per i cenini del mercoledì e del venerdì, durante i quali ho avuto il piacere di riparlare di Palio, confrontandoci su argomenti che avevamo temporaneamente messo da parte, quasi ci vergognassimo di parlarne.
Siamo pronti a ripartire con l'iter paliesco (in realtà non ci siamo mai fermati).
L' anno nuovo ci aspetta colmo di nuove sfide e nuove emozioni. Voglio vedere il 2022 come l'anno nuovo per eccelenza.
Con l'innaugurazione della nuova sede museale meglio denominata la Galleria dei Costumi, abbiamo liberato spazi nuovi nella nostra amata Sala delle Vittorie.
Quindi dobbiamo adoperarci al meglio per riempire questi spazi e, ragionando con i miei mangini, quale miglior cosa che un bel Palio vinto il prima possibile per poter accogliere le dirigenze contradaiole.
Auguro a tutti Dragaioli e alle Dragaiole e alle loro famiglie un Buon Natale e un felice anno nuovo. VIVA IL DRAGO!

siamo riusciti a farla, per assaporare due giorni di vita contradiola quasi normale.
Durante il lockdown abbiamo cercato di tenervi un po' di compagnia prima con il Cruciverbone poi con la Tombola. Alla riapertura ci siamo dovuti districare tra decreti e coprifuoco vari, cercando di andare fuori dalle nostre rituali abitudini con apericene e pranzi domenicali. Ma tutto il male non viene per nuocere, ed infatti la soluzione del pranzo domenicale ci è piaciuta e l'abbiamo riproposta anche in seguito ed ha riscosso tra i Dragaioli un successo che non ci aspettavamo. Mi sento, a nome di tutto il Consiglio, di dover ringraziare i dicasteri con cui abbiamo collaborato, più strettamente Economato, Signore del Brio, Maestro dei Novizi e Addetto ai Giovani che non hanno mai fatto mancare il loro apporto. Fondamentali sono stati tutti i Soci che puntualmente prestano il loro servizio per i turni al bar e in cucina, e danno un contributo fondamentale per la vita quotidiana della società. Un ultimo

ringraziamento va a Silvia Pippi, Provicario addetto alla Società, che è stata un elemento in più del Consiglio, sempre propositiva pronta a rimboccarsi le maniche come un consigliere qualsiasi.
Il Consiglio del Camporegio vi augura un Buon Natale e un 2022 pieno di cene canti e abbracci.

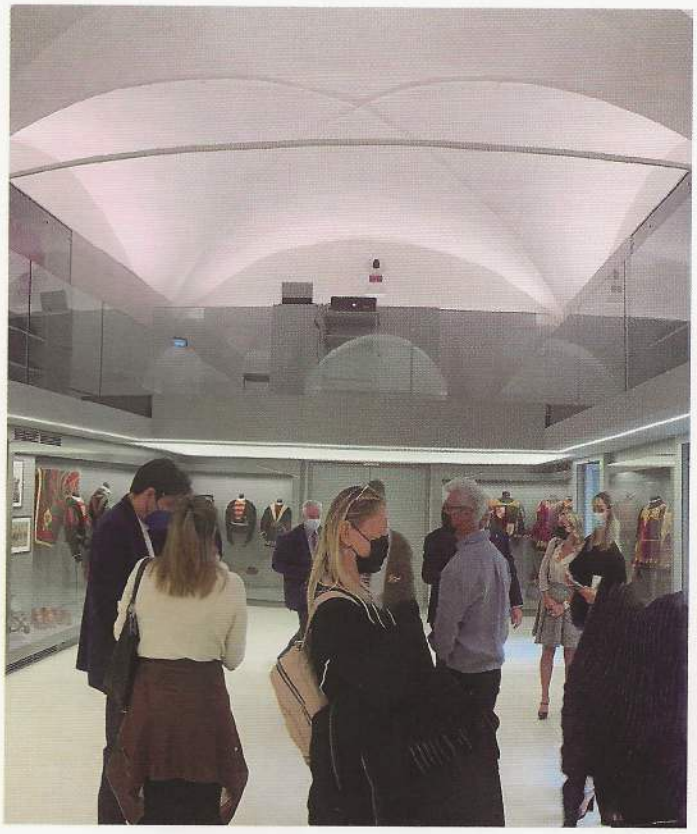
Inaugurata la Galleria dei Costumi

La seconda vita del Camporegio

di Carolina Moretti

Il sogno è diventato realtà: la nuova "Galleria dei Costumi", realizzata nei locali della ex Società di Camporegio in Via del Paradiso 21, è pronta per essere inaugurata e ammirata da tutti.
I festeggiamenti per questa importante realizzazione iniziano il 24 Settembre presso il Chiostro di San Domenico, con la presentazione del libro di Walter Benocci e Giovanni Molteni "La stoffa del Drago. Storia, iconografia e stili delle monture della Contrada nel corso dei secoli", con la partecipazione di Aurora Savelli, autrice della prefazione.
Il giorno successivo la Galleria dei costumi è stata aperta alle sole autorità cittadine e dei rappresentanti delle Consorelle.
Finalmente il Drago inaugura la Galleria dei Costumi, un piccolo spazio dove poter ripercorrere le memorie di una contrada che è sempre stata definita "piccina picciò", ma che con gli anni si è fatta vedere per la sua tenacia e la voglia da parte di tutti di far vedere chi è il VERO drago.
E se tutti conosciamo il museo sotto la nostra Chiesina in piazza Matteotti, dove generazioni hanno varcato quelle porte e ammirato i cenci conservati delle scorse vittorie e le monture storiche, qui ci affacciamo al

nuovo, inteso come spazio, anche se tutti ricorderemo Camporegio come la società dove andavamo a fare Natale, le cene invernali tutti appiccicati nella grande sala, a giocare a biliardo senza le stecche e a sgattaiolare da quelle scalette che erano chiuse per fare dispetto agli adulti.
Perché Camporegio adesso è una Galleria, un luogo di incontro e di relazioni, spazio di conversazione aperto al dialogo fra comunità. E che bello Claudio quando racconta e fa vedere le monture, magari ricordando anche quelle che sono state indossate proprio da quelli della sua età, o quando quell'anno il



Drago vinse un Palio, perché è nella memoria, nelle storie, nei ricordi che dobbiamo investire: la contrada ci fa portavoce di storia e ci dà un senso più grande del concetto di "famiglia". Camporegio è stato per molte generazioni la società del Drago, dove venivano fatti i cenini del Palio, i Babbi Natali e le Befane dei nostri addetti ai giovani, ed era la tappa finale quando tornavi da raccogliere i soldi per la Festa della Madonna.
Adesso ha un nuovo volto, che non significa necessariamente dimenticare ciò che è stato, e può solo che raccontare storia, momenti e ne costruirà di nuovi, affinché i giovani contradaioli trasmettano memoria ai successivi, e così via. E con lo sguardo curioso o con la voglia di mostrare un pezzo di storia ad un amico speciale, la Galleria può solo che accogliervi e farvi percorrere storie passate e recenti, con le opere d'arte realizzate da artisti a noi conosciuti e non.

La nuova Galleria dei Costumi luogo vivo della memoria

CONTRADA DEL DRAGO
GALLERIA DEI COSTUMI

di Camilla Moretti

La nostra Contrada ha inaugurato la nuova Galleria dei Costumi, un "piccolo" museo desiderato e forse ora più che mai simbolo di un nuovo inizio, dopo un periodo così complesso che speriamo di lasciarci alle spalle una volta per tutte. La Galleria è importante, a mio avviso, per diversi aspetti: per i luoghi che occupa, per ciò che rappresenta e per ciò che conserva. Per quando riguarda il luogo fisico che occupa, l'aver affidato i lavori a Guicciardini & Magni Architetti, il cui Studio ha all'attivo la realizzazione di oltre 40 musei e 70 mostre temporanee in Italia e all'estero, ha sicuramente il significato di avere scelto una linea ben precisa rispetto agli ambienti sui quali si è intervenuti. Un approccio consapevole alla nuova museografia, una sensibilità contemporanea e la capacità di allestire i nuovi spazi espositivi confrontandosi con ambienti preesistenti, rispettandone il significato. Per quanto riguarda invece l'aspetto di che cosa rappresenta il nuovo spazio, oggi quando parliamo di "museo" non ci immaginiamo di certo la "casa delle Muse" di cui parlava Strabone, luogo di incontro per intellettuali ed eruditi. Esso rispecchia le tendenze della sua epoca, si propone come la civiltà vuole essere percepita. Cosa ci comunicano quindi i Musei di Contrada? E cosa ci dice più precisamente la nostra nuova Galleria?

Il museo oggi è un luogo di incontro e di relazioni, spazio di conversazione aperto al dialogo fra comunità. Non si tratta di contenitori di eventi o di soli custodi della tradizione, il Museo di Contrada può e deve essere un organismo vivo, capace di crescere e modificarsi seguendo le dinamiche sociali della comunità per la quale è a servizio. Si pensi ad esempio alla situazione pandemica, a quanto come contradaioli ci siano venuti a mancare luoghi che nella normalità diamo per scontati e che oggi ci spingono invece ad abbracciare nuove consapevolezze come la voglia di condividere quello che abbiamo sotto gli occhi e che nella vita della mobilità abbiamo trascurato se non dimenticato[1] . La Società, la Sala delle Vittorie ed il Museo stesso: luoghi in cui siamo abituati ad incontrarci, a vivere i momenti forti e comunitari della nostra vita contradaiola, ci sono sembrano lontani a causa del covid-19. Adesso più che mai dunque è importante saper dare valore a questi spazi, pensando a come vorremo nuovamente abitarli quando la situazione pandemica sarà definitivamente superata.

I Musei, e fra questi anche quelli di Contrada, hanno una responsabilità sociale nei confronti della comunità di riferimento e per poter esercitare tale responsabilità devono necessariamente porsi in una posizione "aperta" e "di ascolto" nei confronti della collettività, per interagire efficacemente con l'attualità. Il Museo oggi ha quindi decisamente cambiato le sue funzioni e l'ICOM (International Council of Museums)[2] lo definisce così nel suo Statuto: Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e diletto.

È interessante iniziare una riflessione intorno al nostro nuovo spazio espositivo della Contrada partendo proprio dalla definizione che l'ICOM dà di Museo. Uno dei passaggi particolarmente significativi per noi cittadini e contradaioli, è la parte in cui si dice che il Museo è a servizio della società. Ma in che modo? L'organizzazione degli spazi che è stata pensata per la Galleria dei Costumi, ci offre già una chiave di lettura: non si tratta solo di ambienti espositivi, ma di ambienti pensati per ospitare assemblee, incontri, un luogo dedicato alle bandieraie, un luogo in cui l'Economato di Contrada possa ritrovarsi per prendersi cura dello straordinario tesoro che custodisce. Si tratta dunque di spazi vivi, capaci di rispondere alle esigenze della Contrada e dei contradaioli, oggi più che mai bisognosi di riappropriarsi della vita contradaiola e delle sue occasioni di incontro.

1 C. Rosati, *Musei, dopo il coronavirus*, in "Cultura Commestibile" n.351, pp. 4-5.

2 ICOM – International Council of Museums, è l'organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali impegnata a preservare, ad assicurare la continuità e a comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale, attuale e futuro, materiale e immateriale. ICOM è associato all'UNESCO e gode dello status di organismo consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

Un passaggio della definizione ICOM di Museo di non minore importanza, è quello in cui si esplicita che il Museo non conserva solamente. I Musei come luoghi immobili ed espositori di oggetti morti, perché sottratti ai luoghi o alle funzioni per i quali sono stati creati, non sono più i Musei del nostro tempo. Il Museo di Contrada, non conserva ed espone solamente, ma comunica. Comunica la storia della Contrada e dei luoghi in cui essa abita, comunica ai contradaioli un messaggio identitario non escludente ma includente, comunica lo straordinario valore sociale e comunitario che la Contrada ha il dovere di trasmettere ai suoi contradaioli e a chi decide di avvicinarsi alle nostre tradizioni. Un luogo includente, in cui ognuno possa sentirsi protagonista e parte della medesima storia, resa straordinaria grazie alla sapiente organizzazione degli spazi allestitivi di questo nuovo ambiente. Il Museo di Contrada ha dunque la valenza di bene pubblico, segno distintivo di un gruppo che ne condivide i significati, avendo un legame indissolubile con il territorio di appartenenza. A mio avviso è particolarmente affascinante riflettere sul fatto che la nostra Galleria fa parte della rete di altri sedici Musei che rappresentano altrettante Contrade, comunità che attraverso i loro Musei decidono di rappresentarsi. Se il ruolo attuale del Museo è anche quello di essere un servizio pubblico, se si riconosce l'importanza e la necessità di tale servizio, deve essere realmente rivolto a tutta la comunità ed inevitabilmente comunicare con essa. Non è dunque più sufficiente rispondere alle aspettative dei fruitori mostrando semplicemente oggetti di una storia contradaiola e cittadina passata ed organizzando una serie di eventi: dobbiamo invece imparare a comprendere e sfruttare l'enorme portata comunicativa del ruolo del Museo (soprattutto del Museo inserito in un contesto così straordinario ed unico come Siena)[3].

Ad aprile 2020, l'ICOM dichiarava che "I Musei, in quanto luoghi privilegiati d'incontro e di apprendimento per tutti, giocheranno un ruolo determinante per ricucire e rafforzare il tessuto sociale delle comunità colpite". Potrà essere così forse anche per la nostra Contrada: una ripartenza scandita dall'apertura ai suoi contradaioli di un nuovo spazio di incontro, di dialogo, capace di mettere in relazione la storia vecchia e nuova della nostra Contrada, aiutandoci a rileggere ciò che le generazioni passate hanno realizzato per le generazioni future.

3 L. Cataldo e M. Paraventi, *Il museo oggi. Linee guida per una museologia contemporanea*, Milano 2007, p.176.

La Stoffa del Drago

Storia, iconografia e stili delle monture della Contrada nel corso dei secoli

Questa è la copertina del libro uscito in occasione dell'inaugurazione della Galleria dei Costumi della Contrada del Drago in Via del Paradiso, nei locali della ex Società Camporegio. Il libro, scritto da Walter Benocci e Giovanni Molteni (con la prefazione di Aurora Savelli) racconta attraverso le documentazioni d'archivio, immagini d'epoca e la recente documenazione fotografica realizzata sulle monture, la storia di questi costumi e come si sono evoluti nel tempo stili e mode, quali sono stati i riferimenti iconografici (quando testimoniati) che hanno ispirato i bozzetti preparatori e i protagonisti di questi rinnovi, del passato e dei nostri giorni. Alcune immagini sono il pretesto per ricordare dragaioli che purtroppo non ci sono più e che sono stati protagonisti, a vari livelli e con diverse responsabilità, dei passati rinnovi delle monture di Piazza, da quello del 2 luglio 1955 - il primo del dopoguerra - all'ultimo in occasione del palio straordnario del 9 settembre 2000. Le Sale della Galleria sono intitolate a Enrico Giannelli e Andrea Muzzi: un ulteriore tassello del grande mosaico della nostra memoria. Non è un caso, infatti, che il libro è dedicato ai dragaioli del passato e a chi ama questi nostri colori. Non può mancare nella libreria dei dragaioli. Euro 15,00.

La Festa Titolare: il risveglio di una passione mai svanita

di Niccolò Bacarelli

Ho pensato molto a come sarebbe stata la prima Festa Titolare della Contrada una volta superata l'emergenza sanitaria. Quali emozioni, quali sapori avrei sentito, forse con un po' di paura di essermeli dimenticati, negli anni, assopiti in un qualcosa che spesso davamo per scontato. Il 2021 è stato sicuramente un anno particolare, forse ancora più incerto di quello precedente. Un periodo lungo e intenso soprattutto per le contrade, che a ottobre hanno chiuso le porte delle società per poi aprirle nuovamente a giugno 2021. Credo che ognuno di noi, in cuor suo, abbia avuto il timore di passare un anno terribile senza la certezza di cosa ci avrebbe riservato il futuro. Personalmente ho pensato, tanto. Sarà stato il tempo che non è mancato, visti i lunghi momenti passati in casa, sarà stata la voglia di rivedere i colori della contrada, fatto sta che ho riflettuto a lungo su come sarebbe stato il primo incontro con la contrada una volta tornati in libertà. Poi sono arrivati i vaccini, la bella stagione, il caldo si è fatto sentire e tutti noi siamo tornati a respirare all'aria aperta. Una ventata di speranza ci ha accarezzato il viso e con coraggio abbiamo deciso di celebrare la Festa Titolare nel modo più normale possibile. Penso di non aver mai capito fino a questo anno il vero significato della Festa Titolare della contrada, la sua visione romantica, la sua filosofia, la sua emozione. Forse, erroneamente, l'ho vissuta come un qualcosa sempre esistita, che detta i ritmi della stagione della contrada: a fine maggio la Festa Titolare, la domenica il giro, l'estrazione, le serate e poi è Palio. Un ciclo continuo, mai interrotto (almeno da quando esisto) che ha sempre fatto parte di ognuno di noi. Mai mi sarei immaginato che sarebbe dovuta arrivare

una pandemia per farmi capire il vero significato di questa celebrazione. Agosto 2021, fuori è caldo, l'aria è appiccicosa ma la sera si alza sempre un leggero venticello rinfrescante. Il rione è illuminato dai braccialetti e in via del Paradiso si stanno allestendo i tavolini per celebrare la Festa Titolare della contrada del Drago. La sera ci troviamo in Piazza della Posta per dare inizio al Mattutino, per la prima volta sento il suono del tamburo e vedo i colori della Contrada che si alzano in cielo. Per la prima volta il grido di un popolo vibra per le vie della città. È proprio in questo momento che mi rendo conto del significato della Festa Titolare, della sua importanza e della sua storia. Intorno a me giovani ragazze e ragazzi, anziani, uomini di tutte le età che sorridono, che si stringono attorno a un unico canto, che mantengono viva la memoria del Drago.

Il giorno seguente è un trionfo di emozioni, dopo tanto tempo la contrada del Drago porta i suoi colori per le vie di Siena rendendo omaggio alle consorelle. Per le strade il suono dei tamburi nel cielo i colori delle bandiere, tutti partecipano a questo momento indimenticabile. Infine, il ritorno in Contrada, è l'ora di salutare i nostri colori, il tempo di un ultimo canto e sento un brivido scendere lungo la schiena. Mi accorgo che è lo stesso che ogni anno sentivo una volta finiti questi due giorni magici. E di colpo mi accorgo che la Contrada è questa: una passione innata, un amore indissolubile un'amicizia infinita. La contrada, infine, è un brivido lungo la schiena. Sempre.

MINIMASGALANO 2021

La passione e la tenacia dei nostri giovani

di Giovanni Sportoletti

Anche quest'anno, ahimè, il Minimasgalano è stato uno dei pochi momenti in cui abbiamo potuto assaporare appieno l'unicità e la coralità delle nostre tradizioni.

Ritengo, infatti, che quest'evento sia oramai una manifestazione, seppur relativamente recente (ormai ha più di quarant'anni...), unica e magicamente emozionante, in quanto oltre all'aspetto della competizione, mette alla prova giovani alfieri e tamburini che non solo devono dimostrare le loro capacità, ma devono esibirsi di fronte ad un pubblico sempre più numeroso e competente.
Il 2 ottobre si è svolta, in una bella giornata autunnale, la 46ª edizione della manifestazione per giovani alfieri e tamburini, organizzata dalla Contrada della Torre, con il supporto tecnico del Comitato Amici del Palio. Per onor di cronaca ha vinto meritatamente la Contrada Sovrana dell'Istrice (per la terza volta consecutiva), ma che quello che più ci interessa è l'ottima performance del nostro trio: **Matteo Guasparri** (tamburino alla prima esperienza), **Alessandro Fattorini** e **Filippo Baiguini** (alfieri alla seconda apparizione).
Ottima la prova del debuttante Matteo, che ha dimostrato una sicurezza ed una precisione nel sottolineare i giochi degli alfieri, degna di un navigato tamburino di Piazza.
Buonissima anche la sbandierata di Ale e Pippo, sicuri, eleganti e precisi; sbandierata purtroppo condizionata da qualche folata di vento e da un errato posizionamento iniziale (se avessero fatto come in Piazza della Posta…) che ha innescato una serie di errori e caduta di bandiera.
Quello che più mi preme sottolineare però, è che, oltre alla bravura e orgoglio dimostrato dai nostri ragazzi, Pippo, Matteo e Ale mi hanno fatto vedere durante gli allenamenti doti fondamentali per diventare bravi Alfieri e Tamburini: PASSIONE, TENACIA, COSTANZA E RISPETTO.
Concludendo non posso non citare chi, insieme a me, ha collaborato per allenare i ragazzi: Giovanni De Luca, Cesare Manganelli, Antonio Benocci e Matteo Parigiani per i tamburini; Tullio Giani e Niccolò Viti per gli alfieri. Il lavoro svolto da primavera a tuttal'estate è stato certamente impegnativo ma ricco di soddisfazioni e momenti divertenti passati coi nostri ragazzi.
Infine permettetemi di mensionare Gioavanni Alberi, Lorenzo Rosini e Daniele Sportoletti che non solo si sono allenati durante tutto il periodo di preparazione in previsione futura, o di emergenza, con costanza e entusiasmo, ma hanno sostenuto e supportato Matteo, Alessandro e Filippo.

Una cerimonia dello 'Spago' diversa. Nel Chiostro di San Domenico si formano 15 "nuovi" dragaioli

Dopo la pausa forzata del 2020, quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di celebrare nuovamente la cerimonia dello spago riservata ai nostri sedicenni. Per motivi di spazio non potendo usufruire come consuetudine della sala delle vittorie ci siamo trasferiti nel chiostro di San Domenico, scenario particolare e sempre suggestivo per i contradaioli del Drago. Così, nel pomeriggio di sabato 21 agosto alla presenza della dirigenza, dei maestri e di parenti e amici i novizi che hanno compiuto i 16 anni nel corso dell'ultimo biennio (c'era da recuperare quelli dell'anno scorso!!) hanno ricevuto dalle mani del Priore i capitoli e il rituale e hanno ascoltato le parole del conservatore della legge che gli ha spiegato cosa cambia per loro all'interno della contrada. Dopo la cerimonia e le foto di rito e dopo essere stati festeggiati anche dai più piccoli i sedicenni hanno concluso la serata insieme a cena in via del Paradiso.

Ecco l'elenco dei giovani che da ora in poi potranno attivamente partecipare alla vita contradaiola: Arianna Lonzi, Viola Fontani, Ilaria Pasquini, Petra Fontanelli, Michela Lonetti, Tommaso Giovani, Alice Mandelli, Anita Carmignani, Matteo Parigiani, Elisa Lazzerini, Andrea Fiorenzani, Chiara Tocchi, Lorenzo Stufetti, Francesco Zagordo, Caterina Saracini.

NOVIZI

Tra i fornelli s'impara meglio a conoscersi

di Angela Gazzei

La cucina è come la tavola, è un luogo di incontro e di aggregazione. E allora perché non affiancare ai cuochi dragaioli che ogni mercoledì si cimentano tra i fornelli i nostri ragazzi per conoscere un altro aspetto della vita di Contrada, per conoscere un'altra generazione di contradaioli e imparare a cucinare.
La proposta ha avuto un grande successo e ogni mercoledì a turno i nosri Novizi si dilettano in cucina assieme ai più grandi.
A questo appuntamento si aggiunge la pizza ogni primo sabato del mese preparata dai ragazzi con l'aiuto dei loro genitori, per lo più mamme ma anche qualche babbo. Il sabato c'è chi stende la pasta e sforna la pizza e chi sta seduto a tavola a godersi la serata.
E poi dopo tutti insieme a giocare a biliardino o via di corsa a fare una giratina in centro. Si lavora a turno per permettere alla Contrada di portare avanti la sua attività sociale, così è sempre stato e così deve essere. Perciò vi aspettiamo ogni primo sabato del mese per la pizza e ricordate di prenotarvi usando l'app.
E buon appetito!

Una giornata di scoperte tra Galleria e musei

Negli ultimi due anni ho sentito tanto la mancanza della mia vita in Contrada e particolarmente del Palio, di quei giorni un po' pazzi e un po' Metti una domenica mattina di fine settembre, una quindicina di novizi e qualche Maestro. Che si può fare in città? Beh, la sera prima è stata inaugurata la nostra "Galleria dei costumi" in via del Paradiso, bisogna andare a conoscerla. Quindi con una guida d'eccezione come il Priore si va in visita dei bei nuovi locali che una volta erano la sede della società di Camporegio e che da oggi ospitano le monture della storia del Drago e dove andremo a vestirci per i futuri "giri". Ma non finisce qui la nostra mattinata... Al Santa Maria della Scala c'è una curiosa mostra sulle contrade e il Palio dal titolo "Tra arte e plagio" Andiamo dai... ed in effetti si può dire che meritava! Alla prossima domenica mattina libera magari per farci ancora un pò di cultura contradaiola.

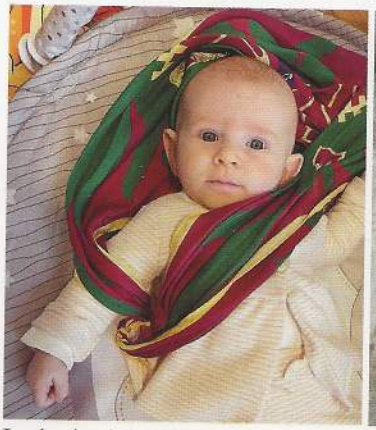
Battesimo contradaiolo

Il Battesimo con l'acqua della fontanina è uno dei momenti più attesi del calendario contradaiolo. Quest'anno, dopo l'impossibilità di celebrare questo rito nel 2020, sono sfilati in tanti davanti al Priore Claudio Rossi per sancire la loro appartenenza alla Contrada. Per sempre faranno parte di questo grande Popolo.

REPARTO MATERNITÀ

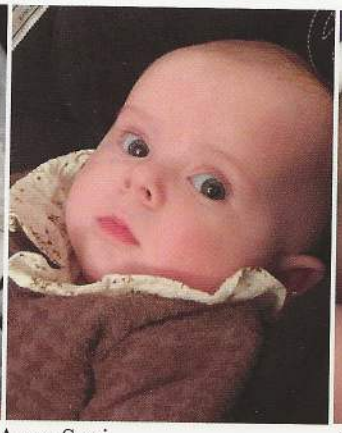
Salutiamo con gioia la nascita anche di Giulia Romano e Pietro Zanchi

Filippo Mandarini



Ludovica D'Auria

Giovanni Mantengoli

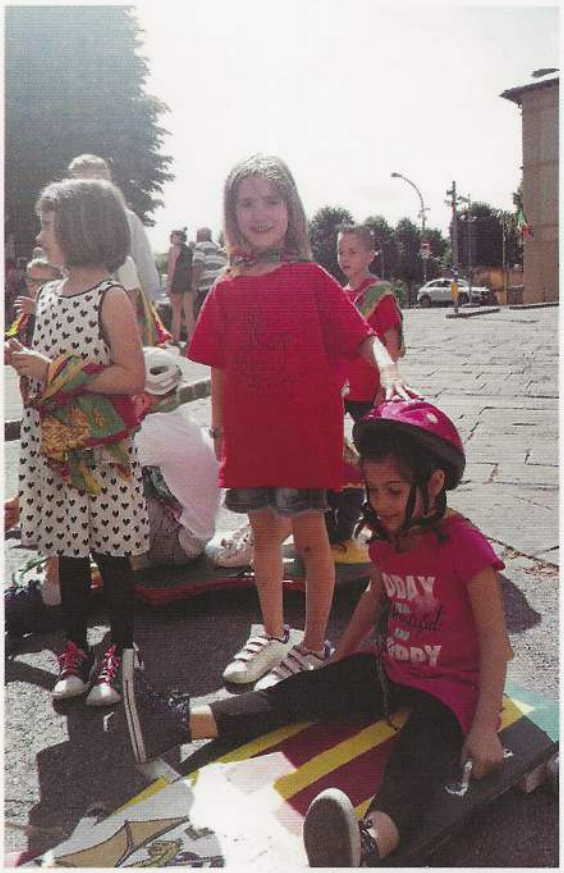


Anna Sani

Alice Mazzoni

Quanto mi manchi Palio

di Martina Buini



Negli ultimi due anni ho sentito tanto la mancanza della mia vita in Contrada e particolarmente del Palio, di quei giorni un po' pazzi e un po' magici che tutti i cittini di Siena sognano ogni volta che sentono il rullo di un tamburo.

Anche le cene in Camporegio sono diventate sempre meno frequenti, le attività di Contrada per noi cittini sono venute quasi del tutto a mancare, per non parlare delle uscite col cavallo che nemmeno ci è stato assegnato.

Mi è mancato davvero berciare sul palco per le prove o in pizzeria guardando il Palio in TV insieme ai miei amici. O le ore prima della corsa, tutti insieme alla stalla a guardare ogni due minuti da che parte indica il Bandierino, a cantare per sentire meno la paura, a mangiare un gelato o a chiedere ogni pochino alle mamme quanto manca a uscire dall'entrone.

Vogliamo poi parlare delle serate in società? O delle mitiche partite a pallone nel pratino che per un lungo periodo non è stato possibile fare? O di tutti i servizi per le cene , dove a volte ci cadevano i piatti?

Ricordo bene anche le feste titolari prima del Covid, quando facevamo i carretti e sfrecciavamo a tutta velocità giù per la discesa, andando frequentemente a sbattere sulle balle di paglia, incapaci di girare.

Oppure ripenso ai canti dietro agli alfieri e ai tamburini che mi facevano perdere la voce: erano davvero emozionanti ed accompagnati dai berci degli omoni di Contrada che mi facevano schiantà da ridere! Inoltre intorno a noi c'erano un sacco di turisti che ci filmavano e mi facevano rendere fiera del Drago.

Sono sicura che torneremo a farlo appena tutto questo sarà finito, ma una cosa è certa, a noi cittini tutto questo è mancato e parecchio!

COMMISSIONE SOLIDARIETA' ANDREA MUZZI

Lo sapevate che nel Drago abbiamo...

IDRAULICO ENRICO CESTARI 3475364034	ARTIGIANO CERAMISTA FABIO NERI 3395704946	RESTAURATORE MOBILI FRANCESCO GERARDI 3384520453	IMBIANCHINO ROLANDO MINI 3392479201
TUTTOFARE GABRIELE BANDINI 3357374114	SOLUZIONE ENERGIA ANTONIO TOGNAZZI 3281340622	RESTAURO QUADRI E AFFRESCHI ELISA BALDASSANO 3403447019	**CHI ALTRI? AGGIUNGETEVI!!!!**

Hai bisogno di...

SERVIZI MISERICORDIA LORENZO LONZI 3490633273	FONDAZIONE TOSCANA PREVENZIONE USURA BARBARA LA ROSA 3385091679

Per eventuali altre necessità ed informazioni: Vanna Micheli 3396422545

SOLIDARIETA'

Piccolo pronto soccorso pediatrico: medici Dragaioli per le famiglie

di Vanna Micheli

Venerdì 22 ottobre si è svolto, nei locali della società di Camporegio, un incontro dedicato a babbi, mamme, nonni e a tutti coloro che vivono frequentemente a contatto con bambini , specialmente di età compresa tra 0 e 8 anni.

L'incontro, pensato come mini-corso di Pronto Soccorso Pediatrico e intitolato COME TI SALVO IL BEBE', è stato proposto nuovamente dalla Commissione Solidarietà ai Dragaioli, a distanza di 6 anni da un precedente incontro simile, realizzato all'epoca con la partecipazione di esperti della Misericordia di Siena.

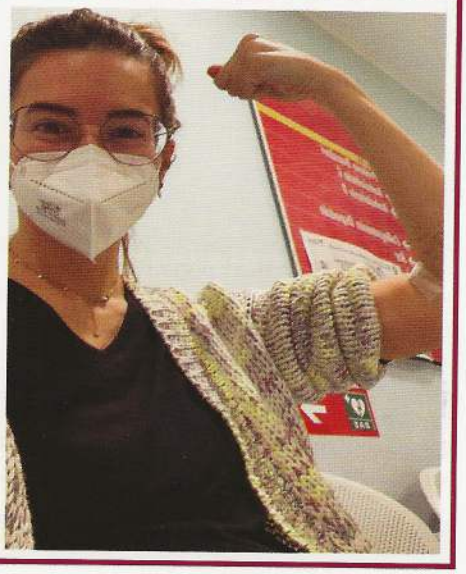
Questa volta è stata grande la soddisfazione di affidare questo momento ai dottori Lilli Mostardini e Bernardino Mandarini, nostri esperti medici Dragaioli del gruppo degli addetti ai Donatori di sangue.

Lilli e Bernardino, con dovizia di immagini e schemi hanno offerto informazioni sulle tecniche basilari di prevenzione di piccoli incidenti e di primo soccorso che si potrebbero rivelare utili in diversi casi.

All'incontro/corso, riservato ai Dragaioli e ai parenti dei piccoli Dragaioli, hanno partecipato giovani coppie e nonni desiderosi di avere la massima cura di figlioli e nipotini in tenera età. Il mini-corso è stato vivace e proficuo, anche grazie alla disponibilità dei "relatori" a rispondere in maniera esauriente alle domande, rassicurando sulle tante paure e ansie che venivano presentate .

Il nostro Milio ci ha fornito una simpatica vignetta di presentazione che ben rappresenta le finalità dell'appuntamento. Ci aspettiamo che nei prossimi anni ancora tanti piccoli Dragaioli nascano e crescano, e allora tutti insieme ci impegneremo ancora per assicurare la loro sicurezza e la loro salute.

Per il Drago danno il sangue



Il ricordo di Antonio Trifone nelle parole dei "suoi" ragazzi che lo hanno accompagnato nell'avventura dell'economato nel corso di oltre vent'anni

Il Duce dei Trifoncini

Ben 28 anni nell'economato del Drago: sono una vita, anzi più vite messe insieme. Perché Siena ed il Drago degli anni Settanta non erano gli stessi degli anni Ottanta, né gli stessi degli anni Novanta. Antonio ha saputo attraversare generazioni diverse costruendo per quasi tre decenni file di ragazzi appassionati e consapevoli del loro ruolo in contrada. Dopo 5 anni come vice economo assieme a Luciano Valigi ed una parentesi, essa pure importante e formativa, come addetto ai giovani, Antonio divenne economo nel 1979. Ne ha visti passare di Giri, di Palii e di ricorrenze: dalle "sue" monture sono passati ragazzi che oggi hanno ormai l'età matura di chi sa riconoscere i propri valori e la riconoscenza di chi glieli ha trasmessi.

23 anni che non sono stati certo soltanto di sacrifici. Ben cinque Palii e tre Masgalani portati in Contrada. Gioia, soddisfazione ma di nuovo tanto lavoro. Lavoro di squadra però, perché il suo carisma fungeva da calamita con tutti, tanto che star fuori fino a tardi la sera a sistemare piccie e tavoli era non solo un divertimento, ma l'ambizione più forte per tutti i ragazzi.

E' suo anche il merito di aver collaborato alla nascita del Comitato degli Economi. Un'istituzione che provocò qualche scetticismo nei suoi primi anni, ma che oggi rappresenta l'ambiente fondamentale per la crescita, il confronto e la collaborazione fra Contrade.

Il dolore per la scomparsa di Antonio non è soltanto per l'affetto incondizionato che tutti nutrivano nei suoi confronti. Rappresenta anche la nostalgia di tempi diversi, di cose più semplici, dove tutto sembrava spontaneo e naturale, e le regole erano quelle della propria coscienza contradaiola e senese. Ma al tempo stesso, la consapevolezza che tutto il suo lavoro non sia perduto ma viva in gran parte della contrada che lo ha frequentato e seguito, ci rende felici e forti, immaginando un po' la sua figura imponente ma buona, ogni volta che dobbiamo fare un sacrificio per la nostra Contrada.

Ogni singolo dragaiolo conserva tanti ricordi di Antonio. Spesso i più belli non si raccontano mai, si custodiscono gelosamente, sapendo che rimanendo lì al sicuro ci terranno sempre vicini alle persone care. Un gruppetto di ragazzi che ha avuto la fortuna di crescere nei suoi ultimi anni di mandato, è stato appunto chiamato "Trifoncini" per il suo legame con l'economo e per l'assidua presenza attorno alle attività dell'economato. Fra i tantissimi ricordi, ci siamo messi a ripescare qualche aneddoto…

Gabriele Bassi

Il Drago piange la scomparsa anche di Caterina Benocci

Quanto peserà il Duomo?

"Quanto peserà secondo te il Duomo?". Con questa domanda mi salutò un Antonio Trifone stanco e pensieroso davanti a San Domenico, seduto su una panchina ad ammirare l'immensa cattedrale, in una notte di ferragosto di un anno indefinito alla fine dei '90. Ci mettemmo insieme a contarne i mattoni. Come tutti gli anni, il gigante buono, che noi chiamavamo "il Palio di Siena", aveva berciato, sudato e faticato, ed alla fine aveva montato a festa il suo chiostro. E noi sempre con lui, i suoi fedeli scudieri, fieri e felici di essere chiamati i suoi Trifoncini.

Alessandro Rosi

I valori della Contrada

Ci hai insegnato i valori della vera Contrada, a sudare e faticare ma sempre per delle buone cause...ci hai rimproverato e elogiato...insomma ci hai cresciuto e ci hai reso i contradaioli che siamo oggi ma soprattutto ci hai unito in un bellissimo gruppo che, non a caso, sono i TRIFONCINI...Antonio...GRAZIE

Emiliano Cioni

Un mattutino di venti anni fa

Ricordo come se fosse oggi quel mattutino di 20 anni fa. Avevo 18 anni e stavo girovagando in via del Paradiso insieme agli altri ragazzi del mio gruppo, non a caso già al tempo chiamati Trifoncini. Ad un tratto mi raggiunse un vocione profondo che con tono deciso mi disse: "A luglio entri in piazza tamburino. Allenati!". La mia risposta non solo si fece attendere, ma addirittura non arrivò mai perché rimasi letteralmente senza parole. Ricordo ancora l'emozione che mi pervase ed a tale entusiasmo fece seguito qualche bicchiere di troppo che fece concludere la mia serata molto presto. Passai la notte nei vecchi magazzini del Bassi, ai tempi adibiti a economato e in certe situazioni utilizzati anche come giaciglio per le situazioni di "emergenza". Al mattino seguente appresi mio malgrado che non era un Maggio poi così troppo caldo ma soprattutto apprezzai che qualche buon'anima aveva pensato a me. Con grande sorpresa notai che nella notte ero stato avvolto e coperto da una bandiera del Drago. Se a prima vista la cosa mi fece un po' effetto, non potetti non apprezzare questo pensiero gentile. Poche ore dopo durante il giro Antonio mi avvicinò e con sorriso beffardo mi berciò: "Più piccine!" Appresi che era stato proprio "il Palio di Siena", ben consapevole delle dinamiche, ad aver evitato che prendessi un accidente. Per la cronaca le bandiere erano quelle esposte all'esterno della Basilica di San Domenico, soggette alle intemperie della stagione ma soprattutto alle cattive abitudini dei piccioni. Ma quello che conta è il gesto ed Antonio anche in quella occasione dimostrò tutta la sua generosità.
Ha sempre fatto passare a tutti noi il concetto che tutte le cose vanno sempre fatte al meglio ma se poi non dovessero andare come ci aspettavamo vanno comunque prese per l'importanza relativa che hanno rispetto a tutto il resto ed in tutto questo bisogna saper sempre sdrammatizzare. Ho sempre apprezzato la schiettezza e la trasparenza, doti che raramente si riscontrano in giro ed ho molto apprezzato il suo dare senza volere niente in cambio.

Gran parte dei ricordi spensierati della mia adolescenza, gran parte dei miei amici più cari, sono anche frutto del suo carisma e della sua innata capacità di fare gruppo e di unire le persone. Nel Drago siamo un po' tutti figlioli suoi. Siamo un po' tutti Trifoncini.

Giovanni Giorgi

Quel rimprovero speciale

Pensando ad Antonio, tornano alla mente le emozioni vissute insieme, le lezioni impartite ed i valori che ci ha trasmesso. Se penso al dopo Palio, mi impressionava il suo focus e la sua chiarezza di obiettivo, riportare la comparsa "sana e salva" in contrada e successivamente andar a riprendere gli armadi… il resto veniva dopo. Per me, ma credo di poter dire per tutti noi, il momento del lavoro era un piacere, un'occasione di ritrovo dove Antonio faceva da guida naturale rendendo tutto speciale, era un onore poter far parte della squadra da lui guidata per sistemare il Chiostro, mettere le bandiere e i braccialetti… Sapeva scandire il tempo del dovere, del riposo, del racconto, della battuta e del rimprovero in un modo unico. C'era il momento di lavorare, poi "hhoooo ora ci si riposa", riposo meritato… magari scattava la merenda. Mi ricordo gli acquisti fatti nella bottega all'inizio di via della Sapienza, non ricordo il nome… (una volta si fece merenda con il lardo di Colonnata preso alla bottega e mangiato nei magazzini del Bassi).
Anche il suo rimprovero era speciale, perché se da una parte ti faceva capire che avevi detto o fatto un cavolata, con lo sguardo invece ti rassicurava.… anche la frase "te un capisci niente" detta da lui ti faceva piacere. Quando ti metteva in fila per vedere come poteva star insieme il popolino per entrare in piazza… "te vieni qui, mettiti di la"… Il momento del bandierone, che spettacolo… un rito, fare la brace insieme per le serate… A me ha insegnato l'essenza di vivere la contrada e a svolgere i compiti al meglio, senza un secondo fine, non per apparire ma solo perché è giusto così. Ringrazio il Bistecca di aver soprannominato un gruppo di amici i "Trifoncini"…

Guido Mantengoli

Il giorno dell'esame

Altri tempi. Tutto era diverso, meglio o peggio non ha importanza. Ricordare una persona come Antonio è facile perché non si tratta di un ricordo legato al passato, ma piuttosto a ciò che siamo oggi. Sono passati 25 anni dai miei primi approcci ai braccialetti, ai tamburi e alle bandiere da mettere per le vie. Mi manca quello spirito nel farlo e quella voglia di esserci in tutti i modi, perché la vita della Contrada era quella, sulla strada, a notte fonda, finché tutte le lampadine non fossero funzionanti per il giro imminente. Meo ed io giravamo la bandiera notte e giorno, anzi anche la mattina, chiusi in Camporegio ad allenarci per il salto del fiocco con le casse del Campari. Qualcuno ci diceva di entrare in Piazza e dovevamo passare l'esame di Antonio. Dopo varie processioni, un pomeriggio in via di Camporegio, nostra seconda casa, Antonio venne a vederci, ci comandò di fare una sbandierata semplice e disse sì. Emozione, soddisfazione, ma anche paura ma tanta gioia. Da quel giorno si sarebbe potuto girare con le bandiere di seta, cosa riservata a pochi. Non dimenticherò quel giorno dell'esame, così come venti anni della nostra età più spensierata, indispensabili per essere chi siamo oggi.

Gabriele Bandini

Sempre in mezzo ai ragazzi

Mi ricordo più volte di avergli sorretto la scala per sistemare un filo, raddrizzare un bocciolo (ci sono sicuramente altri motivi ma perché indagare… quando Antonio Trifone è in cima a una scala un motivo c'è sempre no?). Mi ricordo di quando veniva puntualmente al tavolo dei giovani a cantare per la cena della prova generale, di quando si aggiustava i braccialetti nei magazzini dove ora c'è la società nuova e c'era da "marchiare" le seggiole (e per l'occasione magari si faceva un bel braciere). Ecco, io Antonio me lo ricordo in mezzo a tanti ragazzi, quei ragazzi che ora sono un po' cresciuti e che lo ringraziano per avere insegnato loro tanto. Ciao Antonio, ci mancherai.

Stefano Agnusdei

Un grande pezzo di Drago

Parlare di Antonio fa aprire un cassetto dei ricordi enorme e pieno di bellissimi momenti che hanno forgiato la nostra vita contradaiola. Ha rappresentato e ha trasmesso il vero senso del darsi senza chiedere nulla in cambio.
La sua presenza era scultorea, il duce, l'economo, il "Palio di Siena".
Ma ti ricordi quando per le processioni anche il Maestro di Campo chiedeva ad Antonio quali fossero le varie liturgie del Corteo.
E quante giornate passate a riempire di chiodi quelle povere seggiole di legno per farle star ritte, che poi puntualmente finivano per strappare i calzoni a tutti.
Le bracerate a casa sua con la comparsa di piazza. I chiostri imbanditi... e svuotati. Quell'anno che alle 8 di mattina, con tutta la comparsa monturata.. lui in cima ad una scala alta almeno quindici metri: "Ragazzi, andate a cambiarvi, non si gira!"
E poi quando si inventava che te, che avevi sempre portato una 52 di taglia, saresti potuto entrare comodamente in una 46…
Infiniti sono i ricordi che porteremo sempre con noi.
Antonio è stato un grande pezzo di Drago, che ha lasciato tanto di lui in tutti Noi.

Bartolomeo Mancini

Un uomo di carisma

Per più di 20 anni è riuscito a coinvolgere intorno a sé e all'Economato intere generazioni di giovani dragaioli, in quel momento della vita in cui non sei più un bambino, ma nemmeno ancora uomo.
Darci appuntamento per lavorare per il Drago era in realtà una scusa per ritrovarsi insieme, con i ragazzi più grandi e imparare come si sta in Contrada. Perché da Antonio, prima di tutto, abbiamo capito che alla Contrada dobbiamo dare. E se lo facciamo insieme ad altre persone, condividendo il lavoro, nasceranno e si si cementeranno rapporti umani indissolubili.
Non si poteva non rimanere affascinati ed essere trasportati dal suo carisma. Con quella figura imponente e quella voce grave, che però erano capaci di farti ridere fino alle lacrime con i racconti sul Drago o con frasi buttate lì senza un apparente senso, ma che ora trovano nel suo affettuoso ricordo un significato di profonda riconoscenza. Ricordo che una mattina prima della Tratta di un Palio di fine anni '90 ci chiese se andavamo in Piazza a vedere Galleggiante (che già non correva più da qualche anno).
Mi ritrovo spesso, senza accorgermene, a canticchiare qualcuno degli stornelli imparati durante i pomeriggi insieme a lui, stornelli che sapevano di passato e, forse per questo, ancora più affascinanti alle nostre orecchie.
Quando ancora non era stato realizzato l'impianto elettrico fisso e la corrente arrivava ai braccialetti attraverso un dedalo complicatissimo di fili, era un vero e proprio rito assistere ai tentativi di accensione. Non sempre questa riusciva al primo tentativo, ma quando la corrente arrivava fino alle picce, illuminando le strade del Rione, era come se quell'elettricità la avvertissimo anche noi che avevamo contribuito nell'impresa. Mi sono sempre chiesto cosa provasse in quei momenti, quando un sorriso appariva sul suo viso e subito dopo la mano andava a cercare il pacchetto di sigarette in una delle tantissime tasche del suo immancabile gilet.

Giovanni Molteni

Non ha più confini il Siena International Photo Awards e salva il piccolo Mustafa

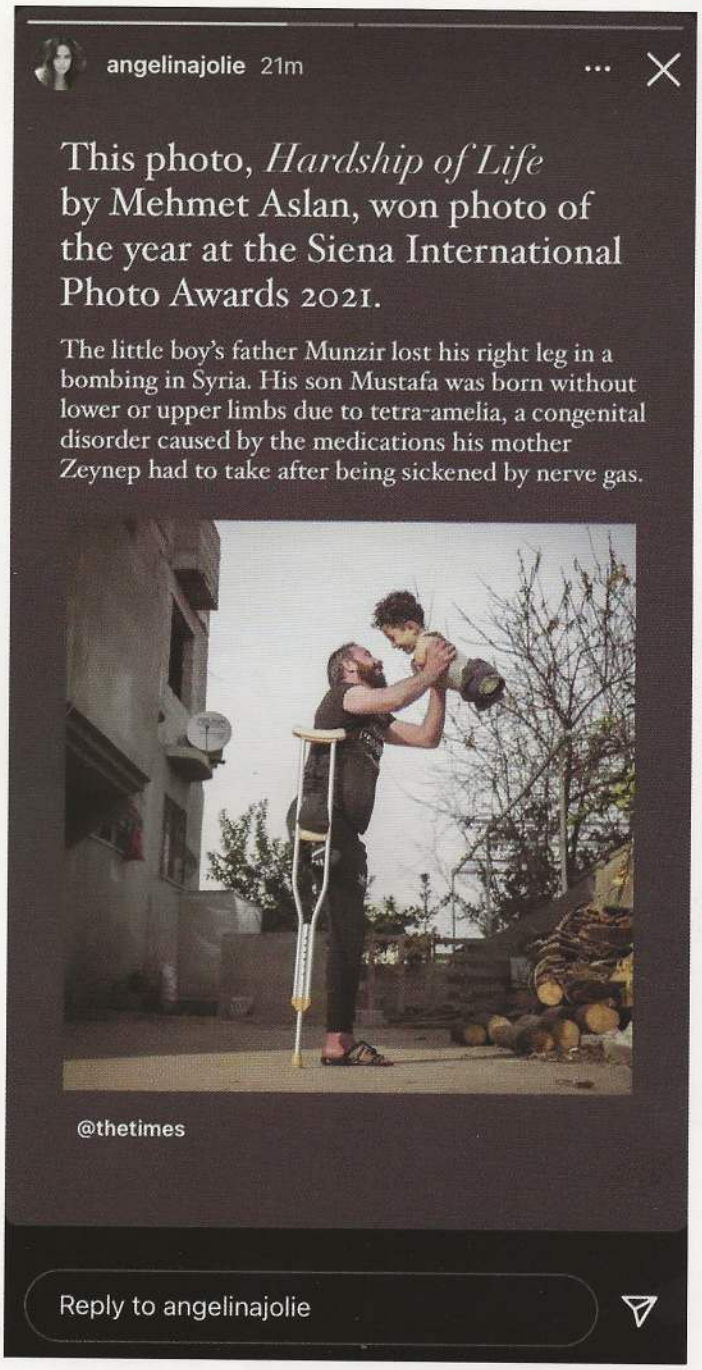
Anche il like di Angelina Jolie per il Festival di Luca Venturi

di Federico Tolu

È possibile fermare l'eterno giro del mondo, fosse anche solo per un attimo? Trovare uno spazio nel turbinio della società, dell'economia, della piccola quotidianità che ci fa sentire così lontani su un pianeta tutto sommato piccino picciò?

Partiamo da un assunto: la fotografia è una forma d'arte e l'arte è, per ridurre all'osso, tecnica, forma, significato e comunicazione. È un linguaggio, l'elemento base della comunicazione stessa, un codice o forma di scrittura ed in quanto tale veicolo di un significato, un messaggio, un impulso di trasfondere. Ci parla e fa parlare di sé partendo da un silenzio intimo, moto d'animo di parole, parole, parole. Questo è il risultato della migliore arte: un attimo di mutismo interiore che si fa verbo, carne da condividere con l'altro. L'altro può essere chiunque, dall'amico allo sconosciuto dalla parte opposta del globo, non mancando di certo al giorno d'oggi i mezzi per abbattere la frontiera fisica della distanza.

Munzir e Mustafà sono padre e figlio, siriani di origine ma rifugiati in Turchia. Munzir e Mustafà sonodiventati parole, significato, messaggio, sono ora una forma d'arte: la forma di uno sguardo carezzevole, di un padre che alza il figlio alla benedizione del cielo. Dalla Siria sono 'arrivati' a Siena tramite la loro foto, opera di Memhet Aslan, imponendosi come vincitori assoluti dell'edizione 2021 del Siena International Photo Awards. Non si sono però fermati solo alla nostra città: lo scatto è rimbalzato sui telegiornali internazionali, sui social e sulla rete. È rimbalzato così tanto da arrivare persino sul telefono di Angelina Jolie, la quale non si è certo tirata indietro davanti alla loro storia aumentandone la visibilità grazie al suo account Instagram. Perché questa storia non è semplice, è sì dolorosa quanto necessaria da raccontare perché è sola una fra le tante di famiglie vittime della guerra in Siria: Munzir per primo è stato colpito da una bomba ad Idlib, Mustafà invece dai farmaci assunti dalla madre per reagire



al gas nervino. Ad essere critica è la condizione di Mustafà, il quale in futuro avrà bisogno di protesi speciali non ancora disponibili in Turchia. Così è partita una raccolta fondi dal SIPA e il mondo ha risposto: li attendiamo prossimamente in Italia dove finalmente riceveranno le protesi di cui hanno bisogno. Troppo spesso diamo per scontata la semplicità di un medium, la fotografia, ormai alla portata di chiunque e presente ovunque intorno a noi. Cerchiamo di ottenere immagini elaborate, d'impatto, che possano stupire nel momento in cui scegliamo di darle in pasto alla giostra dei likes. È impressionante dunque come a catturarci sia una fotografia così semplice e spontanea, una fotografia che ha permesso a un padre e a un figlio di cambiare la propria vita e di riaccendere i riflettori sulla difficile situazione siriana, nella speranza di poter aiutare tante famiglie come la loro.

Il Grigio Ribelle

di Guendalina Guidarelli

Il Grigio di scuderia Brandini non è certo entrato in punta di piedi nella storia del Palio. Il suo esordio fu contraddistinto, in perfetto stile "Spirit cavallo selvaggio", dall'inaspettato disarcionamento del re di Piazza e da una galoppata feroce e incontrollabile che lo portò a terminare la corsa tra i primi tre cavalli. Un soggetto forte, ma pericoloso, impossibile da domare, libero e indipendente. Se fosse stato una persona sarebbe stato smistato in quella categoria scolastica degli "è intelligente, ma non si applica", perché era diverso dagli altri. Bassino, spettinato e con un carattere difficile. Chi si sarebbe mai preso la briga di educarlo? Eppure in fondo sapevamo che era destinato a lasciare il segno. Nel 2014, dopo un anno dal suo primo Palio, ecco che la sorte lo affida al Drago, una contrada che iniziava a non sentire più il sapore della spensieratezza; alcuni contradaioli neanche sapevano che gusto avesse. A 13 anni dall'ultima vittoria, nel 2001, con Dè e Zodiach, un altro grigio. Un altro "è intelligente ma non si applica". Sembra che la dea bendata non possa fare altrimenti di fronte a queste situazioni. In fondo si sa, questi soggetti tirano fuori il meglio solo se affiancati dal migliore degli insegnanti. E quasi ignari delle voci che giravano sul conto del Grigio Ribelle, ci fidammo completamente di lui: "…noi canteremo fino a che l'Oppio non finirà." E lui di noi. Oppio dette tutto il suo cuore il 2 luglio del 2014.

Lo dimostrò con la sua corsa strepitosa, gestita con la tranquillità di un professionista e la forza di un gigante. Superò tutti, uno a uno, disegnando traiettorie impossibili per liberarci dalle catene di un lungo silenzio e farci esplodere in un boato di gioia e lacrime. Voleva riunirci sotto un unico abbraccio e far parte di noi, smentendo quelle malelingue che non avevano mai creduto in lui. Oppio, grazie per averci regalato con tutto il tuo amore quel Palio meraviglioso, grazie per averci insegnato a mordere la vita e a non arrendersi mai. Come tutti gli eroi te ne sei andato presto, ma hai consacrato per sempre il tuo mito.

Arrivederci Grigio Ribelle.

IL RICORDO DEI BARBARESCHI

Emiliano Cioni: "Domenica 29 giugno 2014, per me la prima volta sul tufo da barbaresco, per te la seconda esperienza, dopo aver fatto volare l'imperatore al secondo San Martino, stringendo "leggermente" al colonnino.

Appena saputi i cavalli prescelti, uno sguardo con Meo, andato a prendere il cavallo, e il tuo nome era già in Pallacorda. "5 …. Drago!" Cuore in gola. Pensai "bene, ora c'è da uscire di Piazza!" e come da pronostico mi misurasti subito la pressione con uno sguardo di sfida come a dire "te sei scorbutico, ma io di più".

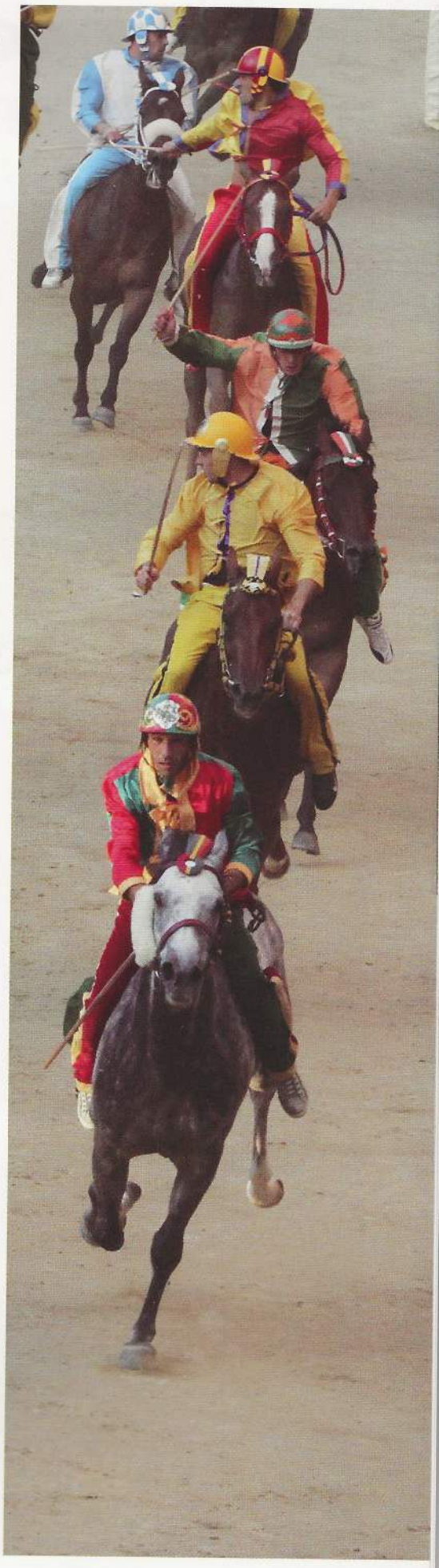
Quattro giorni meravigliosi dove ti sei fatto conoscere per quello che eri e non

per come ti descrivevano, in più con un finale che ogni barbaresco sogna dal primo momento che varca la soglia di una stalla: vincere all'esordio!
Oppio, come vedi con le parole non sono mai stato un luminare quindi ti saluto con un GRAZIE, una parola sola, ma che racchiude tutto. Corri felice!

Virginia Cannoni: "Difficile dimenticare quando è arrivato nella stalla. Quel grigione con il fare del bello e dannato! All'inizio un po' sulle sue ma facilmente conquistabile con un po' di attenzioni. Quattro giorni su una giostra tra timori e consapevolezze che crescevano, e lui, good boy, che ci preparava un gran bel regalo. Il suo feeling con Alberto poi mi lasciò basita, erano fatti della stessa pasta e vederli insieme anche quando "giocavano" nel box era indescrivibile. Per lui ci sarà sempre un pensiero ed un grazie da parte mia, non tanto per la vittoria in sé, ma perché mi ha dimostrato che qualche volta i sogni si avverano".

Tommaso Giuntini: "Quando arrivò Oppio sembrava si prospettassero quattro giorni di fuoco. Era il mio primo Palio da vice barbaresco, ma bastò poco per metterlo a suo agio e instaurare immediatamente un bellissimo feeling inaspettato. Erano sicuramente note le sue grandi qualità fisiche ed era infatti uno tra i primi cavalli di piazza, ma allo stesso tempo era molto diffidente e soprattutto difficile da gestire ai canapi. La speranza e la fiducia in Oppio erano tante e grazie anche alla bravura di Alberto Ricceri, è riuscito a sfruttare al massimo le sue capacità e a farci vincere il palio di luglio 2014 con una corsa memorabile! Grazie amico mio, te il mio primo cavallo e subito vittorioso, non ti scorderò mai!"

Andrea Marzi: "Oppio... un cavallo che nel bene o nel male era sulla bocca di tutti, quel luglio 2014. Carattere particolare, si diceva…di difficile gestione, si diceva... ma forse il cavallo che in quel momento era il più difficile da battere. Poteva essere un'occasione per fare molto bene o per sbagliare tutto, ma quel 29 giugno la sorte volle metterci alla prova. Fin da subito, però, notammo (come qualcuno disse poco dopo), che Oppio avrebbe fatto di tutto per noi. Mai un verso di stizza, mai un'intolleranza. Ma si sa, quel che siamo non si cambia. Quel voler far meno strada di tutti ed essere il primo, in quei giorni, non ha aiutato a spegnere le voci su di lui, ma la conclusione è stata.che lui ha avuto ragione e le voci sono state zittite. È stato un cavallo, Oppio, che avrà sempre il mio rispetto, come d'altronde qualunque altro cavallo abbia avuto l'onore, e delle volte l'onere, di difendere i nostri colori, ma avrà sempre un posto particolare nella mia memoria. Grazie per averci donato tutto il tuo talento e la tua pazienza, ma soprattutto per averci regalato una gioia attesa per 13 lunghi anni".



In metropolitana alla scoperta della musica a Siena

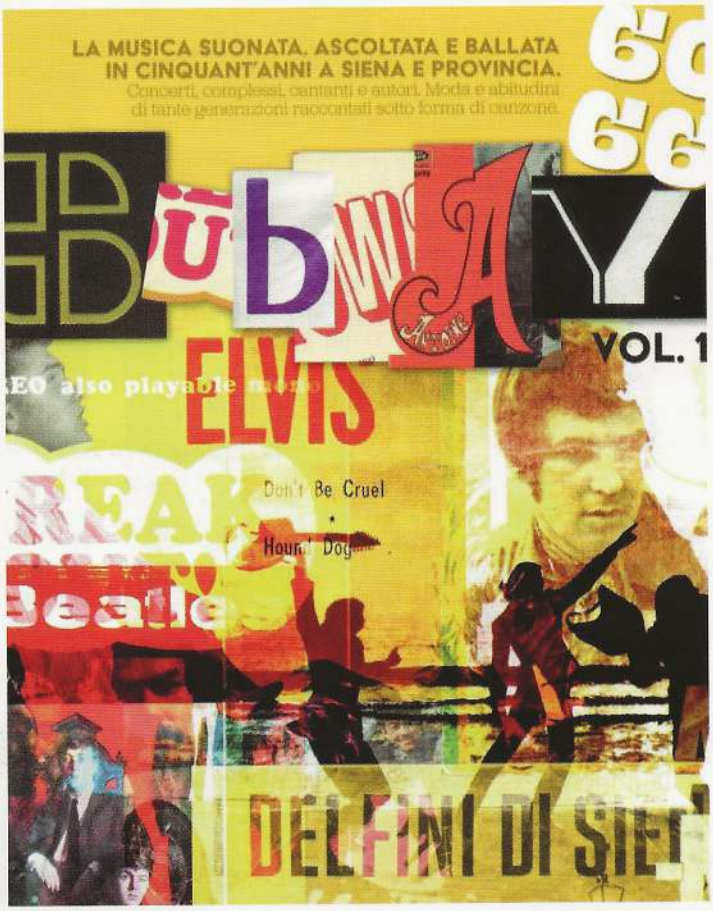
Massimo Biliorsi ci accompagna in un viaggio lungo sessant'anni: gruppi, tendenze, oggetti e mode che hanno segnato la vita di intere generazioni anche nella nostra città. "Subway" è una raccolta di sette volumi: foto inedite, testimonianze, aneddoti e curiosità tra beat generation, figli dei fiori e la stagione dei "clubbini".

di Paolo Corbini

Devo dire grazie alla mia professoressa di musica delle scuole medie del lontano 1973, alla San Bernardino. Non mi ricordo come si chiamasse, aveva i capelli rossi e una certa età. Le sue lezioni erano molto belle. Accendeva in classe il giradischi e metteva su un LP di musica classica; mentre le note risuonavano ci spiegava il loro significato. Riuscivo così ad immaginarmi il cambio del tempo e del clima ascoltando "Le Quattro Stagioni" di Antonio Vivaldi; lo stesso accadeva con la Sinfonia n° 6 di Beethoven, la "Pastorale". Anche qui potevo immaginare, anzi sentire, il tuono, la pioggia, la quiete dopo il temporale… sembrava di respirare quell'aria profumata di campagna. Magia della musica. Fu così che i miei primi acquisti musicali furono Vivaldi, Beethoven, ma anche Bach e Hendel.

Poi vennero i Pink Floyd. Era il 1975 e "Wish you were here" fu il mio primo disco "diverso". Lo pagai 5mila lire. E fu subito amore. Senza alcun ripensamento e tradimento futuro. Me lo ascoltai in cabina dall'Olmi. Il negozio era in via Banchi di Sopra, dopo l'Arco dei Pontani. All'interno c'erano le cabine per ascoltare i dischi perché a quel tempo non tutto passava per le radio e men che meno in tv e allora se volevi capire se quel disco ti piaceva potevi chiedere d'entrare in cabina, metterti le cuffie e ascoltare per qualche minuto.

Fu così che iniziò il mio pellegrinaggio nei negozi di dischi: oltre all'Olmi, il Corsini in Piazza della Posta (ora in vetrina ci sono eleganti vestiti da uomo) oppure dovevi andare in Camollia, al Chiosco del Disco, piccolo ma fornitissimo. E poi le radio libere. A Radio Siena, in vicolo di Castelvecchio, andavo a trasmettere in compagnia di amici e siccome creavo la scaletta a modo mio, mi portavo i dischi da casa. Ricordi di quasi cinquant'anni fa che riaffiorano alla mente sfogliando le pagine di Subway, l'ultima fatica in sette puntate di Massimo Biliorsi. Un viaggio attraverso le vie musicali di una Siena ormai lontana, che inizia alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso per giungere fino ai fasti di una rocker internazionale come Gianna Nannini. Con la scusa della musica, Massimo ci porta alla riscoperta (per noi di una certa età) di luoghi, oggetti, persone e simboli di un tempo ma è anche una utile guida per i giovani, per chi abbia voglia di conoscere storie, aneddoti e curiosità legate a Siena in chiave musicale. Perché non tutti i più giovani sanno, ad esempio, che una delle canzoni che nel 1966 ha segnato una intera generazione e che ha fatto il giro del mondo è stata musicata da un senese, quel Mauro Lusini che con *C'era un ragazzo (che come me amava i Beatles e i Rolling Stones)* rilanciò l'immagine di un cantante come Gianni Morandi. Questo è l'esempio più eclatante, ma le pagine di Subway racchiudono anche tante altre storie, quelle di senesi che grazie alla musica hanno potuto realizzare sogni, grandi e piccoli: viaggiare, suonare nelle navi da crociera, fare incontri con personaggi famosi del mondo della musica e dello spettacolo, avere successo. Uno scrigno pieno zeppo di ricordi ma anche un modo per conoscere la città da un altro punto di vista. Il viaggio di Massimo è un "amarcord" che ha molte affinità, se è concesso l'accostamento, con i ricordi di Palio perché comunque di vita vissuta si parla e non mancano i riferimenti contradaioli quando alcune società di Contrada erano dei veri e propri "dancing" dell'epoca: si ballava all'Elefante nella Torre, al Club 72 nella Lupa, in Castelvecchio si faceva anche cabaret. Massimo ama la musica quando questa è arte e non ne fa una questione di genere. Basta vedere la sua collezione di vinili e cd (migliaia di pezzi) per capire: colonne sonore, jazz, rock, pop, cantautori… Il suo lavoro – che è anche passione – lo porta in contatto con personaggi che hanno fatto la storia della musica italiana. In questo suo lavoro di ricerca, ha scartabellato tutto lo scibile musicale edito nel corso degli anni per ricostruire la storia della musica e dei suoi protagonisti in chiave senese. Inoltre dimostra, ancora una volta, la sua straordinaria poliedricità: dall'occulto alla storia patria, dall'erotico in salsa nostrana al Palio, non c'è ambito della vita cittadina che non sia per lui motivo di ispirazione.



Consiglio la lettura di Subway, guidata in modo originale seguendo i colori di immaginarie linee metropolitane, e invito i ritardatari a collezionare i sette volumi. Una vera e propria chicca che non può mancare nelle librerie di chi ama Siena.

Camporegiorock, la serata beat che riunì i musicisti senesi

di Massimo Biliorsi

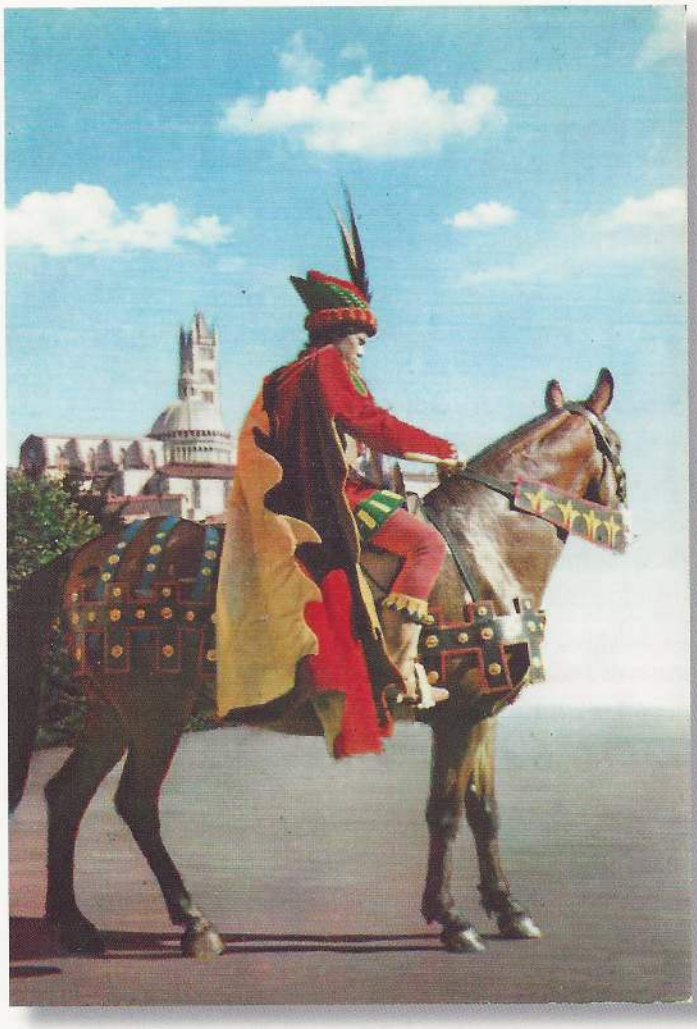
C'era un 8 marzo da festeggiare, eravamo nel 2013, e mi fu chiesto di chiamare un gruppo a suonare dal vivo. Siccome nel Drago avere "carta bianca" non capita tutti i giorni, ecco l'idea di trasformare questo omaggio al femminile, con canzoni che parlano soprattutto di personaggi-donna, in una sorta di reunion di personaggi-musicisti che hanno suonato insieme ma che con l'ho facevano da tempo.

Ed allora ecco nella Società Camporegio risuonarono le note di "C'era una volta il beat e il rock a Siena". Ed ecco i magnifici protagonisti: Intanto il gruppo dei Punkforte (Duccio Gazzei, Fabio Landini, Gianluca Ronchi e Cesare Sonsogno) e questa era, per così dire, l'ossatura degli strumentisti. Poi ecco apparire tutta una serie di ospiti altrettanto eccellenti, attirati dall'iniziativa: da Bruno Giorgi (chi non ricorda Bruno e i Jets che dominavano la scena nella seconda parte degli anni sessanta nei locali della provincia), Neri Corsini, altro assoluto professionista dai Vampiri fino alla sta carriera solistica, , Carlo "Charlie" Borgogni, ovvero la voce inconfondibile dei Delfini di Siena, Piero Paolini, un sassofonista di rango per tanti gruppi, Lino Gerardi, il batterista del mitico Livello 7, e dulcis infondo, la chitarra di Massimo Mercurio, che si trovava per un breve periodo nella sua città, dopo il trasferimento negli States.

Tanti i brani ormai senza tempo, per un viaggio nel tempo: dal beat di "Io ho mente te" e "29 settembre", passando poi per i capolavori dei Beatles, ai primi gruppi rock come gli Spencer Davis Group ai Procol Harum, terminando con il rock nostrano della PFM e della Formula 3. Grande entusiasmo per tutti i dragaioli presenti, per i numerosi ospiti, attirati da questo evento che non si è più ripetuto nel tempo.

Grazie quindi alla lungimiranza degli Addetti al brio del tempo, alla Società Camporegio, ma soprattutto ai magnifici musicisti sopra al palco. Se vogliamo, questo è stato come una sorta di appetitoso aperitivo prima delle pubblicazioni "Subway", la storia della musica a Siena dal 1960 al 2012, che hanno già visto cinque uscite, di cui si aspettano gli ultimi due per le Edizioni Il Leccio. La musica a Siena è sempre stata importante, viva, ricca di musicisti e di tanti episodi da raccontare. E chissà se anche questa lunga serata, che sembrava non finiva più, farà parte dei mi*gliori ricordi musicali anni duemila.*

Curiosità in cartolina



Ecco due cartoline davvero curiose. La didascalia della prima recita: "Siena. Il Palio. Veduta del Duomo". E il Soprallasso del Drago con il Fantino? Sotto un cielo azzurro macchiato di nuvole si nota un indefinito paesaggio lunare....

La seconda ritrae l'interno del cortile del Palazzo Chigi Saracini in via di Città, sede dell'Accademia Musicale Chigiana. In primo piano il pozzo che sta al centro e dietro le bandiere di alcune contrade: spicca quella del Drago con un disegno inconsueto che non potrà non suscitare la voglia di saperne di più soprattutto da parte di Walter Benocci.

Entrambe le cartoline (anni '70) sono edite da M&G Tognoli Livorno.

La terza immagine è una pubblicità della ditta Pepi in cui appare il Paggio Maggiore del Drago per un piccolo calendario tascabile: era il 1967. Chi era il dragaiolo protagonista dello spot a sua insaputa?

TERRITORIO

Il desiderio di rivedere una Piazza bella

di Arianna Biliorsi

"Ci troviamo alle scalette? Lascio il motorino in piazza della posta".

Piazza Matteotti è una delle piazze più importanti della città, cuore della nostra Contrada e punto di ritrovo per tanti senesi. È difficile per me, nata nel 1998, immaginarsela diversa da come è ora. Vedere le foto d'epoca è quasi come fosse un gioco: "indovina, che posto è questo?" ma è talmente cambiata che è impossibile rispondere.

All'inizio del '900 venne aperta la strada chiamata "stradone degli orti di San Domenico" (via Curtatone) e venne costruita la prima Camera di Commercio, completamente diversa da quella che c'è oggi.

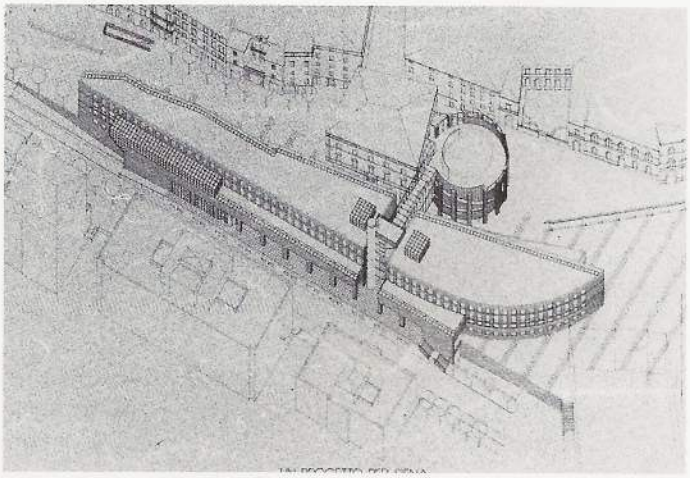
La piazza prima era abbellita da molti giardini, non c'era l'aiuola centrale e il Palazzo delle Poste era in continuità artistica con il Palazzo di Commercio.

Per tanto tempo è stata parcheggio per automobili, qui venne costruito il "Supercinema" il primo ed unico cinema a Siena ad avere mille posti e c'erano bar come il primo "Conca d'oro". Era una piazza ricca di attività.

Nel 1957 venne inaugurata la nuova Camera di Commercio (quella che vediamo anche oggi). Nel 1988 fu indetto un concorso internazionale per abbellire la piazza: vinse l'architetto spagnolo Oriol Bohigas che immaginò subito di demolire il palazzo della Camera di Commercio ma purtroppo causa costi troppo alti l'opera non venne mai realizzata.

In occasione della Cena della Vittoria del 1986 (foto al centro) i dragaioli vollero ricreare la piazza di un tempo: una felice idea di Alfiero Mini che permise di allestire gli archi che contraddistinguevano il primo edificio della Camera di Commercio e di ricostruire anche il giardino in mezzo alla piazza.

Chi come me è nato dopo quell'anno può solo sognare tanta bellezza attraverso i racconti di chi l'ha vissuta. La speranza che la piazza possa riprendere le forme eleganti di un tempo rimane. È il cuore della nostra Contrada, è uno dei luoghi che fanno parte della casa di tutti i dragaioli. Averne cura ed amarlo è nostro dovere così come renderlo migliore. Un desiderio che vogliamo non si spenga mai.



Il progetto di Oriol Bohigas per Piazza della Posta

i Malavolti
Notiziario della Contrada del Drago
• Anno XXXXVIII • n°115
• Dicembre 2021

Direttore
Susanna Guarino

Direttore responsabile:
Paolo Corbini

Testi:
Niccolò Bacarelli, Carolina Moretti, Camilla Moretti, Paolo Corbini, Massimo Biliorsi, Arianna Biliorsi, Federico Tolu, Giovanni Sportoletti, Angela Gazzei, Martina Buini, Guendalina Guidarelli, Vanna Micheli, Gabriele Bassi, Alessandro Rosi, Emiliano Cioni, Giovanni Giorgi, Guido Mantengoli, Gabriele Bandini, Stefano Agnusdei, Bartolomeo Mancini, Giovanni Molteni, Virginia Cannoni, Tommaso Giuntini, Andrea Marzi.
Foto:
Augusto Mattioli, Fabio Di Pietro, Archivio Contrada del Drago, Giulia Brogi, Irene Sansone, Lilly Mostardini e tanti altri dragaioli.

Disegni:
Emilio Giannelli

Stampa:
VENTIMEDIAPRINT
Monteriggioni (Siena)

postatarget creative
SMA NAZ / 381 / 2008
Contrada del Drago
Posteitaliane

ChiantiBanca
BCC CREDITO COOPERATIVO